

# Il registro digitale non sale in cattedra

► Sperimentazione solo in tre scuole su dieci  
Il Miur: rinviata di un anno l'obbligatorietà

**I FONDI DEL MINISTERO  
NON SONO SUFFICIENTI  
AL NEWTON I TABLET  
ARRIVANO A NOVEMBRE  
AL MAMIANI SOLO  
IN TRE SEZIONI**

## INNOVAZIONE

Per le scuole di Roma il registro elettronico rimane un miraggio. In teoria già a partire da settembre in tutti gli istituti della Capitale sarebbero dovuti arrivare i tablet, mandando in pensione i vecchi quaderni dei professori. Una misura prevista dal decreto sulla spending review approvato dal governo Monti a luglio del 2012. Qualcosa però non ha funzionato, tanto è vero che l'estate scorsa, poco prima che prendesse il via il nuovo anno scolastico, il Miur ha deciso di rinviare l'entrata in vigore obbligatoria del nuovo tipo di registro. Il motivo? La maggior parte delle scuole non si era ancora adeguato e serviva più tempo. La situazione, a un mese dal suono della prima campanella, non è cambiata di molto se è vero che, come spiegano dall'Associazione nazionale presidi, appena il 30% delle scuole romane ha adottato il registro elettronico mentre il restante 70%, tra elementari, medie e licei, preferisce ancora affidarsi ai vecchi metodi.

## I PROBLEMI

Per molti professori - soprattutto per quelli di età avanzata - il passaggio dalla carta ai mini computer, magari col touch screen, è stato uno choc. Non in tutti gli istituti poi sono stati fatti dei veri e propri corsi di aggiornamento sulle nuove tecnologie da adoperare. «So di alcuni professori - racconta Mario Rusconi, presidente dell'Associazione Presidi di Roma - che sono entrati in crisi, costretti a comprare di nascosto dei registri cartacei per riuscire comunque a segnare i voti e le assenze dei ragazzi, col terrore di farsi sgamare dai dirigenti». Anche i costi in alcuni casi sono stati un problema. Per la digitalizzazione di ciascun istituto il Ministero dell'Istruzione ha stanziato 4.500 euro. Ma non sempre sono bastati.

## I LICEI

Il registro elettronico ha debuttato l'11 settembre al Giulio Cesare, mentre dal 1 ottobre scorso è arrivato anche all'Avogadro. Al

Tasso la sperimentazione è attiva solo in due classi su quaranta. «Ma - spiega la dirigente Maria Letizia Terrinoni - entro la fine dell'anno contiamo di arrivare a dodici. In futuro vorremo dotare

ciascun docente di un tablet, oggi già utilizzano questo strumento venti docenti su novanta». Il problema principale? «La cablatura di internet, che abbiamo dovuto realizzare a nostre spese». I fondi erogati dal Ministero «non sono sufficienti» anche per Ivana Urras, preside dello scientifico Newton. «Qui - dice - la sperimentazione partirà dal primo novembre, abbiamo già acquistato un tablet in ciascuna delle 46 classi». Al Mamiani i tablet sono stati distribuiti solo in 3 sezioni e per i primi quindici giorni è rimasto in vigore il doppio-registro, sia cartaceo che telematico. E gli alunni che dicono? Molti studenti lamentano il fatto che i genitori possano sbirciare le assenze dei figli con un semplice clic. «Non vogliamo vivere in un grande fratello», lamentano. «Non a tutti i genitori però - spiega la preside del Mamiani, Tiziana Sallusti - è comunicata la password per accedere al sistema, solo a quelli che la chiedono. I papà e le mamme quindi possono scegliere se averla o no. Dipende dal rapporto che hanno con i figli, se i ragazzi hanno saputo meritarsi la loro fiducia».

**Lorenzo De Cicco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA